

CHALCIDINAE RACCOLTE DAL DOTT. ALBERTO MOCHI  
NELL'ERITREA (Hymen.)

Il Museo Civico di Genova ricevette nel 1921 numerosi esemplari d'insetti di vari ordini, che il Dott. Alberto Mochi aveva raccolti durante la sua permanenza nell'Eritrea, nel 1916 e in anni successivi. Dei Calcididi contenuti in questo materiale entomologico, appartenenti quasi tutti alla sottofamiglia *Chalcidinae* (1), ho fatto oggetto del presente lavoro, limitandomi a trattare di 14 specie, avendo dovuto lasciar da parte alcuni *Haltichellini* rappresentati da soli individui maschi o da esemplari unici in cattivo stato. Ho tenuto conto in questo mio studio anche di alcuni esemplari della collezione del Museo Civico, che furono raccolti dal Dott. Paolo Magretti, dal Dott. E. Bayon e dal Ten. F. Derchi.

Le nostre cognizioni riguardo ai Calcididi dell'Eritrea si devono quasi esclusivamente al Prof. Filippo Silvestri, il quale in diversi lavori pubblicati nel Boll. del Labor. di Zool. gen. e agr. di Portici, dal 1913 al 1916, ha fatto menzione di 45 specie, quasi tutte nuove. Fra i contributi entomologici di altri autori vanno ricordati specialmente quelli di H. Compere (Univ. California Public. in Entom., V, 1931, n. 11, 12, 13).

Le *Chalcidinae* erano finora del tutto sconosciute. In questa pubblicazione descriverò cinque specie nuove, una delle quali rappresenta un nuovo genere della tribù dei *Dirhinini*.

(1) Secondo la nomenclatura del «Genera Insectorum - Hymenoptera, Fam. Chalcididae», per O. Schmiedeknecht - nomenclatura che seguo provvisoriamente.

La sostituzione del nome *Brachymeria* al nome *Chalcis* porta necessariamente a mutare in *Brachymerini* quello di *Chalcidini*. Attribuendo (secondo la legge di priorità) il nome *Chalcis* al genere *Smicra* che appartiene ad altra tribù, e chiamando quindi *Chalcidini* gli *Smicrini*, si ingenera una enorme confusione, per la quale si era proposto di sospendere l'applicazione della legge di priorità. Abolendo il nome *Chalcis*, si dovrebbe sostituire quello di *Chalcididae* con quello di *Brachymeriidae*. Tutti questi cambiamenti nella nomenclatura derivano dal sistema di designare come specie genotipica la prima menzionata dall'autore di un genere. Fabricius, istituendo il genere *Chalcis*, distinse due gruppi, il primo dei quali ha formato in seguito il genere *Smicra* e la tribù *Smicrini*, il secondo il genere *Chalcis* Auct. e la tribù *Chalcidini*; onde la prima specie menzionata dal Fabricius è una *Smicra*, secondo la denominazione comunemente adottata.

## BRACHYMERIINI

1. *Brachymeria Mochii* sp. n. (1)

1 ♂, 1 ♀ di Ghinda, presi in dicembre nel 1916.

*Descriptio.* — *Corpus nigrum; pedes anteriores laete et saturate flavi, femoribus basi tantum rufescentibus; femur posticum speciminis ♀ in parte 1/3 distali flavum, spatio reliquo nigrum, speciminis ♂ in parte 1/3 basali nigrum, in 1/3 apicali flavum, in intermedia ferrugineum; tibia postica in ♀ parte 1/3 basali et apicali, in ♂ parte 1/4 basali et apicali, flavis; labrum et mandibulae ferruginea; antennarum scapi item atque tegulae, laete flavi; alae leniter grisescentes. Caput infra lineam ocularem inferiorem abbreviatum; carina genalis, praeorbitalis et postorbitalis distinctae; fovea antennalis ampla; clypeus transverso-linearis; labrum minute atque dense punctulatum. Mandibulae robustae, 2-dentatae. Antennarum flagellum crassum, in ♀ 4/5 capitis latitudinis longitudine aequans, funiculi articulis, primo excepto, modice transversis, primo aequae longo atque apice lato, tertio longitudinis proportione ad latitudinem sicut 3:5, articulo septimo quam tertio vix crassiore paullumque brevior; clava paullum latitudine sua longiore. Mensurae: art. 1 s. long. 9, lat. 9; 3 s. long. 6, lat. 10; 7 s. long. 5, lat. 11; clava long. 14, lat. 11. Thorax brevis, altus; collaris spatium medium non marginatum aliquantum brevius quam 1/3 prothoracis latitudinis; foveolae scuti atque scutelli contiguae; scutellum a latere inspectum fere aequae altum atque longum; margo scutellaris apice integer vel vix obtusatus. Proalarum nervus stigmaticus in specimine ♀ 2/3 fere postmarginalis aequans, in specimine ♂ dimidiam longitudinem superans. Pedes postici coxa robusta, femore punctis sat frequentibus impresso. Abdomen parvum, ovatum, tergito primo brevi, tergito secundo magno, nitido, tamen minute punctulato, punctis maioribus piliferis paucis et sparsis, area parva basali ad medium omnino laevi. Sternita maris punctis piliferis frequentibus pilisque longis praedita, sternitum basale tamen minus punctatum. Long. 2,5 mm.*

L' es. ♂ manca dei flagelli delle antenne.

Questa piccola specie è caratteristica pel colorito, per le mandibole bidentate, per la conformazione dell'addome. Le zampe sono in gran parte gialle, essendo i femori anteriori e medi appena rossicci alla base,

(1) Dedicata al Dott. Alberto Mochi.

i posteriori colorati di nero e giallo, o rossicci per un largo spazio fra il nero della base e il giallo dell' apice; la tibia posteriore, verso il mezzo, non è anellata di scuro ma soltanto rossiccia; gli scapi sono interamente gialli. L' addome è breve ed ha il secondo segmento più lungo di quello basale.

I caratteri dell' addome e le mandibole bidentate avvicinano questa *Brachymeria* alla *B. Doriae* e alla *persica* mihi, provenienti dalla Persia meridionale, tuttavia non si può considerarla come affiné a queste due specie, nelle quali esiste la sola carena delle gene e il clipeo presenta una serie di punti.

Notevole è la somiglianza di colorazione con la figura della *Chalcis brevicornis* Klug, nella tav. 37<sup>a</sup> delle *Symbolae Physicae*. La *Chalcis brevicornis* rimane ancora come una incognita, tuttavia probabilmente è una varietà della *B. minuta* (L.). Io non credo che possa identificarsi con la specie che ho descritta, poichè secondo Klug lo scutello deve essere sporgente in dietro e inciso all' apice; inoltre non si può non tener conto della differenza di statura, poichè la *Chalcis brevicornis* misura  $2\frac{1}{2}$  linee di lunghezza e quindi non è una piccola specie del genere. Essa fu raccolta presso Fajun nel basso Egitto.

## 2. *Brachymeria erythraea* sp. n.

1 ♀ presa a Ghinda nel dicembre 1916.

*Descriptio.* — *Nigra, partim flava; antennae apice plus minus ferrugineae; tegulae flavae; femora spatio parvo apicali flavo; tibiae anticae et mediae haud nigro pictae, macula, ad medium, dilute fusco-rufescente; tibiae posticae articulatione femorali brevi spatio nigra, ad medium breviter nigro cinctae; tergita 2.-5. lateribus et sternita (in specimine) rufescentia. Caput latitudine brevius proportione 70: 100 (labro non computato); oculis prominulis, spatio interorbitali dimidium totius latitudinis aequante, epistomate haud tuberculato, clypeo juxta marginem eius superiorem tantum punctulato; carina genali oculum attingente, praeorbitali et postorbitali minus distinctis, hac obliqua, illa orbitae fere contigua et superius atque inferius oblitterata; ocellis posterioribus spatio ab oculis quam ipsorum diametro minore remotis. Funiculi articuli leniter a primo versus antennae apicem crassiores, primus longitudine 9, latitudine 7, quintus quadratus, longitudine et latitudine 9. Thorax collari, superne inspecto, in parte  $\frac{1}{3}$  media tereti; foveolis dorsi contiguus; scutelli apice*

*integro. Proalarum nervus postmarginalis bis stigmatum longior. Femur posticum robustum, latitudine longius proportione 5: 9, superficie omnino opaca, minutissime et dense punctulata, spatiis perangustis punctos separantibus crenulatis. Abdomen segmento apicali acuto; modice vitro auctum tergito primo nitido, secundo opaco, microscopio inspectum tergito primo confertim punctulato, secundo superficie tota punctis minus exiguis, magis confertis et profundioribus impresso. Sternitum ultimum sculptura confertissima et minutissima, magis quam ad latera tergitorum mediorum minuta. Long. 3,5 mm.*

Alcuni dei caratteri esposti avvicinano la *Brachymeria erythraea* alla *aegyptiaca* mihi, altri alla *excarinata* Gahan, della Regione orientale, e alla *oxygastra* mihi di Gialo. Da queste due ultime si distingue per la presenza, sul capo, delle carene postorbitali e preorbitali e per diversi altri caratteri. Dalla *aegyptiaca* si distingue per il primo e secondo tergite addominale fittamente punteggiato, l'ultimo sternite pure con punteggiatura fitta, il femore posteriore affatto opaco, la tibia del primo paio di zampe con piccola macchia sfumata, non con due macchie nere allungate, quella del secondo paio interamente gialla (nell'es. tipo), non gialla solo alle estremità.

### 3 *Brachymeria Leighi* (Cam.)

*Chalcis Leighi*, Cameron, Ann. South-Afr. Mus., V, 1927, p. 210.

*Brachymeria Leighi* Masi, Mem. Soc. Entom. Ital., VIII, 1929, p. 130-132.

2 ♀, 8-X-1916, Nefasit; 2 ♀, 11-19-XII-1916, Ghinda.

Questi quattro esemplari sono della forma che io considero come una semplice variazione di colore della *Brachymeria Leighi* Cam., differendo dall'es. (♂) tipico del Natal quasi soltanto per la sfumatura rossiccia o rosso bruna della tibia posteriore all'articolazione col femore, mentre nel tipo manca tale sfumatura e quindi la tibia è gialla anche alla base. La detta varietà, o variazione, fu presa in Somalia (Villaggio Duca degli Abruzzi) dal Prof. G. Paoli, che la ottenne da una crisalide trovata sull'*Acacia fistula*.

### 4. *Brachymeria Feae* Ms.

Masi, Mem. Soc. Entom. Ital., VIII, 1929, p. 130-132.

Un individuo ♀, riferibile alla *Brachymeria Feae*, fu raccolto dal Dott. Mochi, alla fine di aprile, a Báresa (a 660 m. sul mare), quindi non

molto distante da Ghinda e nella parte più orientale dell'Eritrea. Esso corrisponde ai caratteri diagnostici che ho indicati in un quadro dicotomico (Contributo alla conoscenza delle specie etiopiche di *Brachymeria*, l. c.): tergite basale dell'addome lucidissimo, non punteggiato, a superficie leggermente coriacea se si osserva al microscopio; tibia posteriore con un anello basale completo, bruno-nero; carena delle gene oblitterata nel punto fra l'orbita e l'origine della carena postoculare.

Considero provvisoriamente questa specie come distinta dalla *Brachymeria Leighi* Cam., non avendo osservato ancora un numero sufficiente di esemplari di diversa provenienza, come sarebbe necessario per decidere della costanza e della validità dei caratteri diagnostici. Già nella mia pubblicazione precedente ho espresso il dubbio che la *Brachymeria Feae* non sia altro che una varietà o sottospecie della *Leighi*. Uno dei criteri che mi inducevano a considerarla come specificamente distinta, era la provenienza dall'Africa occidentale, mentre la *Leighi* tipica è del Sud Africa e la var. con la base della tibia posteriore rossiccia è stata trovata in Somalia e in Eritrea. Però, dopo avere studiato altre specie congeneri che hanno ampia diffusione, ritengo che non si debba dare troppa importanza al fatto che una di esse, appartenente alla regione etiopica, sia occidentale od orientale.

#### 5. *Brachymeria somalica* Ms.

Masi, Mem. Soc. Ent. Ital., VIII, 1929, p. 118 e p. 134 - 135. - Bull. Soc. Ent. Egypte, 1930, n. 4, p. 217.

2 ♀, VIII e XII - 1916, Ghinda.

Parassita di diversi Lepidotteri. Dallo studio di altre raccolte di Calcididi mi risulta che l'habitat di questa specie si estende molto verso nord, anche al basso Egitto.

#### 6. *Brachymeria kassalensis* (Kirby)

*Chalcis kassalensis* Kirby, Journ. Linn. Soc. London, XX, 1886, p. 36 (♂), tav. I, fig. 9.

1 ♀, 18 - IX - 1918, Asmara.

I caratteri di questa e della specie seguente saranno discussi in un'altra pubblicazione. La *Brachymeria kassalensis* fu trovata la prima volta presso Cassala dal Dott. Paolo Magretti nel 1883.

7. *Brachymeria albircus* (Klug)

*Chalcis albircus* Klug, Symbolae Physicae, dec. 4., 1834, Insecta, tav. 37, fig. 9.

Fu scoperta dal Klug presso Assuan, nell'alto Egitto. E' parassita, forse non esclusivamente, del *Danaus Chrysippus* L. Per i suoi caratteri può essere confusa con la *B. kassalensis*.

Il Dott. A. Mochi ne raccolse 1 ♂ in agosto e 1 ♀ in dicembre a Ghinda, nel 1916.

8. *Brachymeria amenocles* Walk. — ?

Cfr.: *Chalcis amenocles* Walker, List. Hymen. Brit. Mus. Chalcid. I, 1846, p. 84 - *Ch. amenocles* Waterston, Bull. Ent. Research, VIII, 1917-'18, p. 179 - *Brach. amenocles* Ferrière, Mitt. Schweiz. entom. Gesell. XVI, 1935, p. 329.

2 ♂ ♂, Ghinda, II e VIII 1916, leg. A. Mochi; 1 ♀, Cheren, II - III 1900, 1 ♂ 1 ♀ Sabarguma, III 1900, leg. P. Magretti.

Il significato del nome *amenocles* rimane ancora dubbio nella sistematica delle *Chalcidinae*: Walker chiamò *amenocles* una *Brachymeria* della Sierra Leona, che potrebbe anche essere non altro che la specie *Fonscolombei* di Dufour, diffusa in Europa e anche in Africa, parassita di Sarcofaghe. Mentre la *Brachymeria Fonscolombei* ha il dorso a punteggiatura fitta, quindi senza larghi intervalli lucidi fra i punti, la specie alla quale appartengono gli esemplari dell'Eritrea raccolti dal Mochi e dal Magretti, e diversi altri che ho veduti di varie parti della regione etiopica — compresi alcuni esemplari parassiti di *Glossina*, che mi furono inviati in comunicazione dal Dott. Waterston — ha il dorso lucido, con punti molto discosti l'uno dall'altro. E' dubbio che a questa seconda specie si possa attribuire il nome di *amenocles*. Waterston, il quale conobbe i tipi del Walker, non potè completarne lo studio e darne una nuova diagnosi, e scrisse di un «*amenocles group*» comprendendo con questa denominazione diverse specie e varietà, ancora poco e male conosciute. Tutte le *Brachymeria* con femori posteriori rossi, tegule bianche, zampe colorate di nero, bianco e rossiccio, affini alla *B. minuta* (L.) e alla *Fonscolombei* Duf. (quindi con la tibia posteriore colorata in rosso, bruno o nero, nella sua parte media) costituiscono un gruppo assai difficile a studiarsi e che richiede l'esame di serie numerose di esemplari ottenuti da una stessa specie vittima.

## CHALCITELLINI

9. *Anacryptus Bayoni* sp. n. (1)

1 ♀, Ghinda, 1 XII 1919, leg. A. Mochi.

1 ♀, 2 ♂, Uganda, Bussu, 1909-1910, leg. E. Bayon.

*Femina.* — *Capite obscure testaceo-rufo; oculorum parte centrali obscura, zona marginali testacea; ocellis et occipite nigris; thorace nigro; abdomine castaneo-rufo, pedunculo fere toto nigro; flagello rufescente fusco; scapo, tegulis pedibusque primi et secundi paris, cum coxis, capiti concoloribus; pedibus posticis castaneo-rufis, coxa in dimidio basali vel ultra nigricante, femore extus late, intus prope superiorem partem anguste nigro maculato, lobo externo ad articulationem tibiam et denticulis etiam nigris; tibiaram margine externo nigro. Metanotum (propodeum) apice plus minus rufescens. Alae limpidae, nervis fuscis. Thorax pedesque pilis longis, albidis, sericeis.*

*Caput, thoracis dorsum et abdomen nitida.*

*Caput paullum latitudine latius (100:82), facie convexa, occipite ac vertice profunde pone ocellos excavatis, vertice inter ocellos posteriores canthum subrotundatum fingente. Foveolae piliferae in superiore parte frontis numero plerumque duodeviginti in linea transversa, spatio inter se remotae ipsarum diametrum sesqui vel bis superante, prope lineam mediam longitudinalem frequentiores. Forma capitis a latere inspecti subtrigona, diametro transverso circa 3/4 longitudinalis; orbita ampla; limbo temporis bene distincto, fortiter arcuato.*

*Flagelli longitudo 4/5 capitis latitudinis; annellus et funiculi articuli subquadrati, clava longitudine articulum praecedentem bis semisque aequante. Mensurae: annellus long. 7, lat. 9; funiculi art. 1. long. 15, lat. 10; 3. long. 12, lat. 12; 7. long. 10, lat. 12.*

*Foveolae occipitis et in parte anteriore pronoti minutae, frequentes, super collare sparsae, maiores et illis partis posterioris scuti aequales. Foveolae scapularum mediocres, scutelli maiusculae et illas in parte posteriore scuti aliquantum diametro superantes, numero 6-7 secundum lineam longitudinalem. Metanoti (propodei) pars media dorsalis costis longitudinalibus leniter sinuosis, inferius convergentibus et petioli basi fere contiguus limitata, fovea media minuscula, angusta, trapeziiformi,*

(1) Dedicato al Dott. E. Bayon, dal quale il Museo di Genova ebbe in dono numerosi esemplari di varie classi di animali dell'Uganda e del Sud-Africa.

lateribus sinuosis, fundo minutissime punctulato, antice angustiore, postice metanoti margine ipso terminata; spatium inter foveam et costam minute foveolatum. Partes sublaterales areolis aliquot polygonis irregularibus at symmetrice in utroque latere dispositis. Metapleura foveolis insculpta contiguas, polygonis, quam foveolis scapularum sesquilateralibus, quam scutelli paulum minoribus; setis latitudinem fovearum circiter triplo superantibus.

Proalae fere glabrae, nervo postmarginali nullo, stigmatico versus apicem non attenuato, apice vix arcuato-convexo, lateribus leniter sinuosis.

Pedum posticorum coxae superficie dorsali extus sat distincte marginata, foveolis piliferis frequentibus in parte dimidia anteriore et prope margines impressa, spatio reliquo ad medium distincte, confertim, arcuatim strigoso. Femur bis latitudine longius, praeter dentem anteriorem magnum denticulis octo munitum; superficie pilis longis praedita, punctis plerumque spatio ipsorum diametro aequali vel paulo maiore inter se remotis. Tibia dente lateris dorsalis magno, eadem fere amplitudine et forma atque dente primo femorali.

Petiolus coxas non superans, fere  $\frac{2}{3}$  abdominis longitudinis aequans, a latere inspectus 4-costatus, latitudine 16% longitudinis suae et  $\frac{1}{4}$  femoris latitudinis; superficie dorsali tota foveolis contiguas biseriatis leniter impressa et prope basim carinula mediana brevi, tenuissima, instructa.

Abdomen latitudine  $\frac{7}{10}$  longitudinis attingens, tergito primo in parte  $\frac{1}{3}$  posteriore minute et confertim punctulato, tergitis reliquis superficie fere tota punctis paulum minutioribus impressis.

Long. 6 mm.

Mas. — (Specimina ex Uganda). Feminae similis, minor, capite pedibusque anterioribus colore quasi ferrugineo; facie infra ocellum nigricante; pedibus posticis minus fusco maculatis; metanoti apice et petiolo magis rufescentibus. Capitis mensurae: latitudo 95, longitudo labro computato 75, spatium interorbitale 64, orbitalum longitudo 40. Flagellum longum, latitudinem capitis superans proportionem 132:100, pedicello brevi, anello bis latiore quam longiore, funiculi articulo primo latitudine duplitem latitudinem aequante, articulis sequentibus gradatim at parum curtantibus, sensillis 4-seriatis; clava bis semisque articulum praecedentem superans. Mensurae: funiculi art. 1. long. 15, lat. 8, ultimus long. 10, lat. 7, clava long. 25. Petiolus  $\frac{3}{4}$  abdominis longitudinis aequans.



## DIRHININI

Gen. *Pseudeniaca* n.

La specie descritta qui appresso concorda in molti caratteri con le *Pareniaca*, soprattutto nella forma dei corni frontali, che terminano a punta acuta, quando si osservano dal di sopra; tuttavia credo opportuno d'istituire per essa un genere nuovo, distinto per la mancanza di quelle due sporgenze preorbitali che nelle *Pareniaca* si aggiungono ai due corni della parte superiore del capo, ed inoltre per l'anello delle antenne decisamente trasversale, nonchè pel pronoto breve e ristretto all'indietro. Nella specie tipica del nuovo genere il pronoto è percorso da una carena sulla linea mediana; il profilo della testa è trapezoidale e ricorda quello del *Dirhinus excavatus*; le anche posteriori non presentano uno spigolo che separi la superficie laterale dalla ventrale (carattere che si trova nella *Pareniaca alticornis* mihi e forse anche in altre specie congeneri); il dorso del torace è piano, nitido, con punti sparsi; la base dell'addome, sul lato dorsale, manca di quelle strie longitudinali che si osservano nei *Dirhinus* e anche in certe *Pareniaca*. La terebra non oltrepassa l'estremità dell'addome.

La diagnosi del genere si può stabilire con i caratteri seguenti:

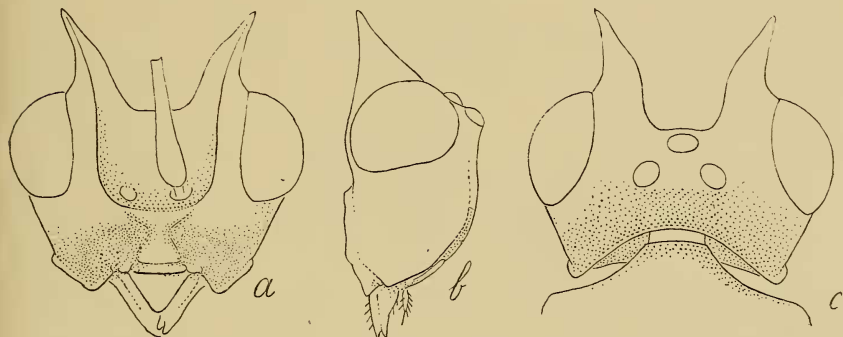
*Genus Pareniacae affine. Caput sicut in Dirhino cornibus duobus frontalibus tantum munitum, his tamen sicut in Pareniaca, superne inspectis, acutis; antennarum annellus transversus; prothorax brevis, postice angustatus, medio carina longitudinali divisus; thoracis dorsum nitidum, sparsim punctulatum; proalarum nervus postmarginalis et stigmaticus brevissimi; abdominis tergum primum basi haud striatum.*

10. *Pseudeniaca lyncaea* sp. n.

1 ♀ presa a Ghinda il 18 - II - 1916.

*Descriptio.* — *Nigra, scapo luteo-rufescente, pedicello, anello et funiculi articulo primo rufo-testaceis, flagello reliquo nigro; mandibulis etiam nigris, puncto prope apicem rufo; pedibus primi et secundi paribus, praeter coxas, et tarsis posticis, rufo-testaceis; femore antico praeter extremitates, intermedio in eius parte dimidia apicali, fuscis; tibia antica leniter, intermedia fortius at non ultra medium infuscata. Alae obscurae, flavae grisescentes, anteriores tegulis flavo-fuscis, nervis fuscis, puncto pallido subcostam adscendentem et nervum marginalem separante.*

Caput superne inspectum transversum, cornibus anguste triangularibus, acutis, apice fortius divergentibus, longitudine  $2/3$  diametri orbitalis aequantibus; tempora acute marginata; ocelli in triangulo aequilatero dispositi, anteriori margini foveae antennalis contiguus. Forma capitis a latere trapezoidalis, bis latitudine latior, stemmatico prominente, cornu praeorbitali nullo, cornu frontali aciem acutam fingente et  $2/3$  diametri verticalis oculi altitudine aequante; gena huic diametro aequilonga. Caput antice visum etiam transversum, longitudine inter lineam ocularem superiorem et clypei marginem inferiorem  $2/3$  latitudinis aequante; cornua acuta, divergentia; fovea antennalis ampla, tamen latitudine minus quam dimidium latitudinis capitis aequans, margine inferiore parum infra



*Pseudeniaca lyncaea* g. sp. n. — Capo, a di fronte, b di profilo, c dal disopra.  
(Figure semischematiche,  $\times 25$ ).

lineam ocularem; clypeus fere aequae longus atque in margine inferiore latus, convexus, trapezoidalis, propter brevitatem lateris superioris forma triangulari, lateribus tamen sinuatis, superficie laevi atque nitida, excepta zona juxta marginem inferiorem, quae est dense transversim striata. Labrum aequitriangulare, reticulatum, areolis transversis. Oculi glabri. Genarum sculptura foveolis constans infra oculum oblique octo-seriatis; pars lateralis cornuum foveolis dimidio vel  $1/3$  minoribus quam super genas; depressiones juxta clypei latera foveolis minutis, fere oblitteratis. Mensurae capitis antice inspecti: latitudo 90, distantia inter lineam ocularem superiorem et genarum marginem inferiorem 60, inter clypei marginem inferiorem et apices cornuum 75; latitudo media foveae antennalis 40; distantia inter apices cornuum 53.

Mandibulae bidentatae.

*Antennarum annellus transversus, funiculi articulus tertius quadratus, ultimus bis longitudine latior. Mensurae: annellus long. 5, lat. 8; funiculi articulus ultimus long. 8, lat. 16.*

*Corpus elongatum, glabrum (?). Thoracis dorsum nitidum, a latere inspectum planum. Pronotum, superne visum breve, antice et medio in angulum obtusum prominens, postice angustatum, lateribus arcuatis, in linea media dorsali carinatum; foveolis haud contiguus, plerumque, secundum lineam longitudinalem, quaternis. Mesonoti pars praëaxillaris brevis. Scutum subtransversum, foveolis antrorsum paucis et minutis, retrorsum sensim maioribus et frequentioribus. Sculptura scapularum minus distincta. Axillae fere ubicumque laeves, angulis internis brevi spatio remotis. Scutellum foveolis sparsis, maiori spatio quam ipsarum diametro separatis impressum, ad medium tamen foveolis carens. Metanoti dentes laterales rotundati, area media transversim costulata. Metapleurae latus posterior dentes duos formans, quorum anterior - interior minimus, posterior - exterior acutus et spinam retrorsum vergentem simulans.*

*Proalae abdomen superantes spatio dimidium eius aequante; nervo marginali quam cellula costali longiore proportionem 6:5, stigmatum crassiusculo, lineis nervi cubitalis et nervi basalis conspicue prominentibus.*

*Coxae posticae teretes, id est angulo nullo latus externum et latus ventrale separante. Trochanteres dimidium abdominis longitudinis attingentes. Femur nitidum, in parte  $\frac{1}{3}$  basali crebre, ad medium sparsim, apice parce punctatum; punctis aliquot minoribus interpositis; strigis e dentibus marginis ventralis orientibus sensim versus extremitatem distalem femoris longioribus. Tibia dense atque distincte in longitudinem aciculata-striata.*

*Petiolus transversus, pluricostatus.*

*Tergita omnia lateribus minutissime punctulata; primum amplum,  $\frac{75}{100}$  abdominis longitudinis formans, superne ubicumque laeve et nitidum, prope basim haud striatum, juxta marginem anteriorem dorsalem sulco transverso obsolete crenulato impressum; duo ultima dorso sparsim punctulata. Sternita punctis perpaucis impressa.*

*Long. 5 mm.*

Il corpo snello, il capó trasversale, i corni acuti e divergenti, le ali scure, giallo-grigie, danno a questa specie un aspetto caratteristico.

11. *Dirhinus excavatus* Dalm.

Dalman, Svensk. Vet. - Akad. Handl. XXXIX 1818, p. 76 n.° 1, ♂, tab. 2., fig. 1-6. - *l. c.*, XLI 1820, tab. 7, fig. 9-12. - *Analecta Entomologica*. 1823, p. 29, tab. 2, fig. C, 1-6.

Di questo *Dirhinus* che ha una larga diffusione nell'Africa settentrionale e orientale, e forse anche nell'Asia meridionale, il Dott. A. Mochi raccolse 1 ♂ in agosto e 1 ♀ in dicembre nel 1916 a Ghinda. Fu trovato anche dal Dott. P. Magretti a Sabarguma (marzo 1900) e dal Tenente F. Derchi a Cheren (1894).

## HALTICHELLINI

Gen. *Rhynchochalcis* Cameron

Trans. South-Afr. Philos. Soc., Cape Town, XV 1905, p. 209.

Appartengono a questo genere, e molto probabilmente all'unica specie descritta finora, *Rhynchochalcis niger* Cam., tre esemplari femmine che il Dr. A. Mochi raccolse nel 1918 in Eritrea, all'Asmara. Il genere e la specie furono descritti dal Cameron nel 1905 su esemplari femmine trovati a Stellenbosch nella Colonia del Capo di Buona Speranza, e credo che in seguito non se ne siano studiati altri esemplari. E' quindi interessante la constatazione che il genere è rappresentato anche a nord dell'Equatore, e da una specie che se non è identica, è certamente affine a quella del Sud-Africa. I maschi non sono ancora conosciuti.

Cameron attribuiva all'antenna 10 articoli, ma evidentemente egli rimase ingannato nel contarli, avendo creduto che il pedicello e l'anello che non sono ben distinti, formassero un articolo unico. Negli esemplari dell'Asmara l'anello si presenta tre volte più largo che lungo, poco distinto dal primo articolo del funicolo e anche meno distinto dal pedicello; quest'ultimo è appena più lungo dell'anello e nella parte dilatata non è foggiato a coppa ma quasi a forma di un breve tronco di cono. Essendo la clava indivisa, il numero totale degli articoli risulta di 11.

Molto vicino a *Rhynchochalcis* è il genere descritto dallo stesso Cameron nel 1907 (*Ann. South-African Museum*, vol. V, p. 215) col nome di *Cratocentrus*. Trovo anche una notevole somiglianza col *Rhynchochalcis niger* nella specie descritta da Sichel sotto il nome di *Phasga-*

*nophora gallica* (1). E' uguale la conformazione generale del corpo, uguale il numero e la forma degli articoli delle antenne, lo sviluppo e la disposizione delle nervature e delle linee neurali dell'ala anteriore. Anche la scultura del propodeo è molto somigliante. Però il capo si prolunga e si restringe inferiormente meno nella *Phasganophora gallica* che nel *Rhynchochalcis*, e non presenta la linea rilevata che contorna la depressione facciale separandola dalle orbite e dagli ocelli posteriori; le gene non sono separate dalla faccia da uno spigolo e mancano di carena; lo scutello non è bilobato all'apice; il femore posteriore invece di avere il margine ventrale quasi dritto, è munito di due lobi contigui e di una serie ben distinta di dentelli. La superficie esterna delle anche anteriori è ruvida-punteggiata e quasi opaca, mentre nel *Rhynchochalcis* si presenta minutamente punteggiata, subnitida. Sui lati del mesotorace di *Rhynchochalcis* sono meglio distinte la parte anteriore punteggiata della mesopleura e quella posteriore trasversalmente striata, mentre nella *Phasganophora* non c'è delimitazione. Nonostante queste differenze, è evidente l'affinità dei due generi. Cameron, nella pubblicazione già ricordata del 1907, descrivendo una nuova specie di *Phasganophora* della Colonia del Capo (*Ph. ruficaudis*) la fa seguire al genere *Cratocentrus*.

## 12. *Rhynchochalcis niger* Cam.

Trans. South-Afr. Philos. Soc., Cape Town, XV, 1905, p. 290-210.

3 ♀ di Asmara (19 - VIII e 5 - IX, 1918).

Cameron indica per la ♀ tipo del Sud-Africa 8 mm.; uno degli esemplari etiopici arriva a 11 mm. La descrizione originale della mesopleura e del metanoto (metanoto più propodeo) non sono chiare. Negli esemplari dell'Eritrea la parte anteriore della mesopleura è liscia e lucida, con poche fossette circolari; la parte posteriore è striata per traverso; ambedue inferiormente sono ruvide-punteggiate, villose. Nel propodeo si vedono due carene presso la linea mediana, che convergono un poco, senza ricongiungersi, in alto e in basso; vi sono poi in ciascun lato due altre carene ben rilevate, convergenti inferiormente, delle quali

(1) Questa specie, come ho fatto notare in una pubblicazione precedente (Nota sui Calcididi raccolti in Liguria - Ann. Mus. Civ. Genova, vol. 48<sup>o</sup>, 1919, p. 141) appartiene agli *Haltichellini* e non può stare nè sotto il nome generico di *Phasganophora* (come lo scrisse Westwood) nè sotto il nome di *Conura*, poichè tanto la *Phasganophora sulcata* di Westwood quanto la *Conura flavicans* di Spinola, specie genotipiche, sono da riferirsi ai *Brachymeriini*.

una segna il limite con la metapleura e forma un dente acuto a mo' di spina al margine inferiore dell' areola dello stigma; l' altra è sublaterale e forma un altro dente acuto, più piccolo, situato quasi allo stesso livello del dente esterno. Fra queste carene sublaterali e le mediane se ne trovano ancora una o due longitudinali, poco rilevate e imperfettamente sviluppate, le quali, incrociandosi con due orizzontali, per lo più determinano delle areole quadrate, più o meno distinte, a fondo ruvido e con alcuni punti sparsi.

### Gen. *Stomatoceras* Kirby

La distinzione fra i generi *Stomatoceras* e *Antrocephalus* quale fu stabilita dal Kirby nel 1883 (Journ. Linn. Soc. Lond., Zool., XVIII, p. 62-63) non è chiara, nè le descrizioni di specie pubblicate dopo quell' epoca hanno valso a precisarla. Waterston nel 1915 ha dato una nuova diagnosi di *Stomatoceras* (Bull. entom. Research, VI, p. 69) considerando questo genere come valido; sembra però che in seguito egli abbia modificato le sue vedute, poichè nel 1922 (Indian Forest Records, IX, p. 69), trattando di *Antrocephalus*, cita lo *Stomatoceras Magrettii* Kirby (1890), scrivendo *Antrocephalus (Stomatoceras) Magrettii* Kirby, il che fa ritenere ch' egli considerasse gli *Stomatoceras* come un sottogenere. Quando si confrontano due forme molto diverse, come ad es. lo *Stomatoceras micans* Wtrst. e l' *Antrocephalus renalis* Wtrst., può sembrare che le differenze fra un genere e l' altro siano molte e facilmente riconoscibili, ma non è così se si confrontano molte specie, più o meno caratteristiche, riferibili con approssimazione ora agli *Stomatoceras*, ora agli *Antrocephalus*. Io ho attribuito finora e provvisoriamente ad *Antrocephalus* diverse specie col nervo postmarginale non abbreviato, lungo quasi quanto il marginale o anche più, e prive dei due denti acuti sui lati del propodeo, dove si trova talora un solo dente, talora una sporgenza ottusa, oppure soltanto un rilievo; ho determinato come *Stomatoceras* quelle con nervo postmarginale brevissimo, o meno lungo del marginale, col propodeo fornito di due denti laterali acuti.

Nella raccolta del Dott. Mochi vi sono cinque esemplari di *Antrocephalus*, alcuni non in buono stato ed alcuni rappresentanti un solo sesso della specie, onde ho rinunziato a studiarli. Uno di essi è probabilmente una varietà dell' *Antrocephalus Magrettii* (Kirby).

13. *Stomatoceras Ferrierei* sp. n. (1)

1 ♀, Ghinda, 21 - XII - 1916.

*Descriptio.* — *Fere omnino nigra, abdominis segmento ultimo praeter basim et tergitorum parte inferiore rufescentibus; antennis anello et funiculi articulo primo, pedibus posticis trochantere et tiliarum latere dorsali, obscure rufis. Proalae parte basali usque ad praestigma et portione apicali grisescentibus; fascia proximali fusca, eadem latitudine antice quam postice; fascia hyalina haud interrupta, quam praecedente fascia fusca angustiore, in eius anteriore parte modice lactescente.*

*Vertex in linea ocellari angustatus, tamen non carinatus. Genarum carina parum distincta et in parte dimidia superiore omnino oblitterata.*

*Flagellum longitudine capitis latitudinem sesqui-superans. Pedicellus triplo fere longior quam apice latior; annellus dimidium pedicelli longitudine aequans, latitudine sua fere sesqui-longior; funiculi articulus 1. et 2. vix pedicello longiores, secundus bis latitudine sua longior; articulus ultimus latitudine et longitudine sicut pedicellus, dimidium clavae aequans.*

*Thorax haud robustus, dorso subopaco, dense punctato, interstitiis reticulatis. Collare, superne inspectum, paullum magis quam in 1/3 media teres. Scutellum paullum latitudine longius, incisura apicali angulum rectum fingente, lobis haud sursum reflexis. Metanotum (propodeum) illi speciei diversicornis sculptura simile, at sine costis transversis quae in diversicorni seriem anteriorem areolarum limitant et prope spiracula desinunt.*

*Proalarum nervus postmarginalis paullum stigmatico longior; cellula basalis setis numerosis brevibus et crassis infra subcostam instructa, quarum 3-5 in linea transversa numerantur.*

*Pedes postici femore bis longiore quam latiore, margine ventrali bilobato, lobo primo ad mediam longitudinem modice obtuso, secundo minus prominente, late rotundato; denticulis 44.*

*Abdomen thorace longius proportione 13:10. Tergitum ultimum carinatum, cum valvarum apice partem 1/5 longitudinis occupans; apex valvarum 3/4 carinae longitudinis.*

*Long. corporis 7 mm.*

Lo scapo e il pedicello sono bruni-neri; le zampe anteriori e medie

(1) Dedicata all' egregio entomologo Dott. Charles Ferrière dell' Imperial Institute of Entomology di Londra.

hanno i femori e le tibie bruni-neri, i tarsi leggermente tinti di rosso ruggine; l'apice delle valve della terebra è quasi nero. La faccia presenta una scultura uniforme, un po' meno minuta di quella del pronoto e del mesonoto. Le carene preorbitali, gradatamente evanescenti verso la parte inferiore dell'occhio, convergono quasi insensibilmente in alto. Nel torace la proporzione della lunghezza alla larghezza misurata avanti alle tegule, è di 163: 100. Il propodeo ha due denti aguzzi in ciascun lato e somiglia per la scultura a quello di *St. diversicornis* Kirby (vedi fig. in Waterston, Chalcidoidea bred from Glossina, etc., Bull. entom. Research, VI, 1916, p. 338, fig. 6) ma ne differisce per i seguenti caratteri: mancano le due coste che nel *diversicornis* (come pure in *St. octodentata*; vedi *l. c.*, fig. 5) limitano inferiormente la serie anteriore di areole terminando presso l'estremità superiore degli stigmi; le due coste posteriori, che terminano al primo dente laterale, sono fortemente ondulate; le 6-7 coste longitudinali che hanno origine, da una parte e dall'altra, dal margine superiore del propodeo, fra le due submediane e lo stigma, si biforcano e si complicano procedendo verso la costa posteriore; le linee rilevate trasversali non sono numerose e se ne trovano anche poco discosto dal margine anteriore del propodeo; le due coste submediane sono molto ravvicinate, subparallele, riunite nella seconda metà per mezzo di linee rilevate trasversali; la carena sottile che si interpone alle due coste submediane è limitata al 1/3 anteriore; la parte mediana inferiore del propodeo è tutta irregolarmente scolpita ad areole non più grandi delle altre della parte centrale. Il fondo delle areole appare punteggiato. Nelle ali anteriori la subcosta ha 20-21 setole lunghe dirette in avanti. Le ali posteriori sono quattro volte più lunghe che larghe, fornite di 23-24 setole sottili sulla costa, presso la base, e di 13 setole spiniformi in corrispondenza agli uncinetti, delle quali le prime 4-5 sono fra loro più discoste delle rimanenti. La base della terebra dista 100 dalla base del primo segmento e 78 dall'apice dell'addome. La punteggiatura del primo tergite è minuta fino ai 2/3, più grossa e più marcata nel 1/3 distale.

I caratteri del propodeo e del femore posteriore e la colorazione delle ali avvicinano questa specie allo *Stomatoceras diversicornis* Kirby, trovato a Cassala dal Dr. P. Magretti. Le differenze più notevoli rispetto a tale specie consistono nel corpo meno robusto, l'addome più allungato all'apice, le ali anteriori fornite di molte setole grosse, diffuse su



tutte le parti colorate in bruno, le setole spiniformi in corrispondenza agli uncinetti in numero minore, 13 invece di 22, il propodeo senza le coste trasversali anteriori.

#### 14. *Stomatoceras gialense* Ms.

Masi, Ann. Mus. Civico Genova, LV, 1932, p. 442-445, fig. IV, *a-d* - (♀).

1 ♂, Ghinda, 9 - VI - 1916.

Riferisco questo esemplare alla specie *gialense* che io descrissi da una femmina di Gialo, raccolta dal March. S. Patrizi durante la sua spedizione a Cufra nel 1931. Nonostante alcune differenze che l'esemplare maschio presenta rispetto alla femmina tipo e la diversità di ambiente fisico dei luoghi di cattura, ritengo che i due esemplari siano specificamente identici.

*Mas.* — *Niger*, scapo, pedicello, anello, funiculi articulo primo toto, secundo basi, tarsisque anterioribus fulvo-rufescentibus; genubus, pedum posticorum trochantere, femoris apice, tibiaeque macula apicali, testaceo-rubris; tarso postico obscure fusco-ferrugineo; tegulis nigris; proalarum maculis dilutis, colore quasi flavo-griseo, postice confluentibus, prima tamen minus pallida; macula pone stigma albida. Antennae 11 - articulatae, flagelli longitudo capitis latitudinem superans proportione 125 : 100. Pedicellus ter latitudine longior, annellus aequae longus atque latus, funiculi articulus primus pedicello fere aequilongus at latitudinem suam sesquisuperans, septimus vix longior quam lator, bis clava brevior. *Mensurae*: pedicellus long. 15, lat. apice 6; annellus long. et lat. 7; funiculi artic. 1. long. 14, lat. 9; artic. ultimus long. 10, lat. 9; clava long. 20. Metanotum (propodeum) area costis medianis limitata sursum fortiter angustata, quasi obovata; lineis elevatis, sive costis, metanoti lateri superiori subparallelis et ad utrumque spiraculum vergentibus, in medio dorso valde irregularibus, ideoque ibi minus distinctis (cfr. fig. ♀, l. c.). Abdomen thoraci fere aequilongum, latitudine sua sesquilongius, ellipticum, apice haud productum, tergitis primo secundoque illis feminae subaequalibus, primo ubique punctulato, secundo punctis minutioribus impresso, ad latera punctis aliis conspicuis, piliferis, commixtis; tergitis 3.-6. propter sculpturam densam minutissimam opacis, sexto foveolis rotundis piliferis; tergitem septimum breve, annulo basali lineari-transverso, deinde carinatum. Long. 3,5 mm.

Aggiungo alcuni caratteri che non risultano dalla descrizione già

pubblicata. Tanto nella femmina come nel maschio il femore posteriore è fornito di una serie di 35 dentelli; nell'ala posteriore, al di sotto dei due uncinetti infissi sulla nervatura, si trovano 11-12 spine, disposte quasi in serie, le prime 5 o 6 fra loro più discoste delle successive; nella porzione basale dell'ala anteriore si trovano sparse piccole setole aguzze, più numerose al di sotto della subcosta, ma non vi sono setole grosse e spiniformi quali si vedono in altre specie. In ambo i sessi il torace è piuttosto robusto, a dorso lucido, il collare è marginato soltanto sui lati e nel resto arrotondato; i lobi apicali dello scutello sono ottusi e poco sporgenti.